

Premesso che

L'impianto federalista del Titolo V della Costituzione deve ancora trovare piena attuazione, in modo particolare per quanto riguarda il riconoscimento della pari dignità tra i diversi livelli istituzionali di cui si compone la Repubblica e la loro autonomia finanziaria ed impositiva attraverso il federalismo fiscale;

è necessario definire in modo chiaro le competenze e le funzioni dei vari livelli istituzionali per superare la duplicazione dei centri di decisione con le conseguenti sovrapposizioni che provocano confusione e rallentano ogni processo decisionale ed ogni realizzazione necessaria alla comunità ed aumentano i costi a carico dei cittadini e delle imprese;

il sistema costituzionale, fondato sul principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, deve avere come cardine il rapporto fra attribuzione delle funzioni e assegnazione delle risorse;

alcune regioni, tra cui la Lombardia, hanno chiesto l'attribuzione di ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia

Si ribadisce

che l'attuale organizzazione della finanza territoriale è

- inadeguata al nuovo assetto costituzionale;
- inefficiente nell'uso delle risorse;
- incapace di premiare i Comuni e le Regioni virtuose lasciando così spazio a gravi fenomeni di irresponsabilità amministrativa che hanno contribuito ad indebolire in larghi strati dell'opinione pubblica il senso e il valore della solidarietà tra diverse aree del Paese;
- indebolita dalle scelte centraliste dei governi nazionali come è accaduto anche con la manovra economica estiva che scarica i Comuni obiettivi economici che, sommati ai tagli degli ultimi 10 anni, pregiudicano la reale organizzazione di servizi alla persona e di investimenti necessari alle comunità;

la necessità di arrivare alla definizione di un federalismo fiscale per modernizzare il paese e rinnovare l'unità nazionale

Si sottolinea

che il federalismo fiscale cui si aspira può

- rispondere alle richieste di differenziazione avanzate dalle Regioni
- rispondere al principio di parità istituzionale tra Stato, Regioni e Comuni
- contribuire alla razionalizzazione e alla qualificazione della finanza pubblica rafforzando la responsabilizzazione degli amministratori locali
- favorire la semplificazione del sistema tributario a favore dei cittadini
- rafforzare l'autonomia tributaria e l'autonomia di spesa degli Enti Territoriali garantendo ai Comuni autonomia finanziaria di entrata e di spese
- usare la perequazione non per eliminare le differenze ma come strumento per coniugare eguaglianza ed efficienza
- assicurare meccanismi di premialità per i Comuni e per gli Enti virtuosi e rafforza la lotta all'evasione
- esercitare una efficace azione di controllo attraverso un monitoraggio efficace e trasparente del sistema della finanza territoriale e dei flussi perequativi

Si chiede

che il progetto di federalismo fiscale

- definisca con chiarezza sia le compartecipazioni dei Comuni al gettito dei tributi erariali attraverso una compartecipazione all'IRPEF e all'IVA prodotta nel proprio territorio
- potenzi i tributi propri e derivati estendendo i margini di manovrabilità riconosciuti agli enti territoriali
- definisca un livello di tassazione proprio di tutti i Comuni condividendo la proposta uscita di destinare ai Comuni una tassa che unifichi e razionalizzi le diverse imposizioni sugli immobili
- preveda una leva fiscale specifica da attribuire ai piccoli Comuni che gestiscono funzioni e servizi in forma associata attraverso le Unioni

- che nell'individuazione delle risorse necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni si superi lo strumento della spesa storica e si individuino costi standard sulla base delle migliori efficienze
- che si prevedano ulteriori strumenti di autonomia per le città metropolitane
- che il patto di stabilità abbia regole stabili e durature, definisca obiettivi legandoli alla logica dei saldi e contenga meccanismi di premialità per i Comuni virtuosi attraverso strumenti che permettano di utilizzare proprie risorse (avanzo) e sviluppare investimenti (anche attraverso indebitamento)
- che le regole del patto di stabilità prevedano la definizione di obiettivi, e la conseguente rilevazione, a livello di comparto e che l'eventuale surplus rispetto agli obiettivi debba essere utilizzato nel comparto stesso
- che la perequazione e il patto di stabilità prevedano la possibilità di una loro declinazione a livello regionale, attraverso la necessaria condivisione di criteri nel Consiglio delle Autonomie Locali, ed escludendo che sui Comuni possa ricadere la responsabilità di partecipare al ripiano del deficit proprio delle funzioni regionali a partire dalla sanità
- che sia preso come base di discussione e come contributo il documento firmato l'11 febbraio 2005 da Regione Lombardia, UPL, ANCI ed Uncem (Intesa Interistituzionale della Lombardia) in modo particolare quando ipotizza una riorganizzazione federalista del sistema tributario
- che si attribuisca alla Conferenza Unificata la funzione di "Cabina di regia" politica del sistema

Si ribadisce

Che è necessario, per dare valore allo stesso federalismo fiscale, definire un quadro preciso delle responsabilità e delle funzioni proprie di ogni livello istituzionale sulla base del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale;

Che è necessario definire di pari passo rispetto al progetto di federalismo fiscale il Codice delle Autonomie in cui sia reso esplicito e chiaro la ripartizione delle competenze dei diversi livelli istituzionali evitando confusione e sovrapposizione.

Milano 1 settembre 2008